

שולחן

בטאון הקהלה בנאפולי

Domenica 3 aprile 2011

bollettino n. 69

28 Adar Rishon 5771

Notizie in pillole

Grazie

Il Rabbino, l'ADEI e Chico vogliono ringraziare tutti i partecipanti della raccolta fondi (matanot-la-evionim) fatta in occasione del pranzo di ADEI di Purim,

grazie a voi tutti siamo riusciti a raccogliere 455 euro che abbiamo così distribuito: una metà alle famiglie bisognose, l'altra metà ad un'organizzazione che si occupa di aiutare i bambini in Giappone.

GRAZIE A TUTTI,
HAZAK VE EMAZ

E' stato attivato per gli iscritti alla comunità un servizio gratuito di informazioni via sms per lo Shabbat (ora di inizio, ora di uscita, parashà del giorno e altre eventuali informazioni). Chi fosse interessato a ricevere questo servizio può far riferimento al Gabbai della Comunità Moshe Chico Srur inviando una mail a mcs.napoliebraica@gmail.com

Cultura e lingua ebraica nelle scuole — Oggi si può!

Aderendo a un richiesta di rav Scialom Bahbout, il Rettore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele ha messo a nostra disposizione un'aula del Convitto stesso per tenervi delle lezioni di cultura e lingua ebraica.

Le lezioni, aperte a tutti, avranno luogo nell'aula 72 del Convitto Nazionale in Piazza Dante ogni martedì dalle 17.30 alle 18.30.

Purim

Valentina Kahn Della Corte

Anche quest'anno, le signore dell'Adei hanno promosso e realizzato, con il supporto della Comunità, il pranzo di Purim, un'antica tradizione che ha sempre visto le iscritte impegnate in attività culinarie ed organizzative con grande laboriosità.

Perché il pranzo di Purim è così tanto sentito come tradizione dall'Adei e dalla Comunità di Napoli?

Possiamo indicare due motivazioni religiose, che provo a spiegare, scusandomi in anticipo per imprecisioni ed eccessiva sinteticità.

Perché mai come in questa festa, il ruolo di una donna, Ester, è fondamentale nel cambiare le sorti del popolo ebraico ("pur" significa "sorti"). D'altra parte, un nome così profondo e particolare, Ester, ossia "nascosta", si collega proprio al fatto che in questa circostanza D-o non si presenta esplicitamente, è nascosto ma è dovunque. E questa donna, con il suo coraggio e le sue azioni, riesce a favorire lo "srotolamento del rotolo", nel senso del far venire fuori il nascosto, facendo passare il popolo ebraico dalla fase buia a quella della redenzione, attraverso la Teshuvà.

Il secondo motivo, è che sono chiamati, in quella circostanza anche i bambini a preparare: l'amore per i bambini conduce alla salvezza.

Oltre al significato religioso della festa, è sempre bello constatare che a Napoli vi sono tradizioni che, come in tutte le Comunità, si tramandano da generazioni e la collaborazione delle signore in quest'occasione è spettacolare. La necessità di preparare i cibi in Comunità e solo nelle case in cui si rispetti attentamente la kasherut ha limitato in parte i contributi culinari (che pure erano preparati in passato in apposite stoviglie). Tuttavia, è giusto sempre rispettare al massimo le regole e comunque per il prossimo anno le signore potranno organizzarsi in gruppi nelle sedi individuate, preparando alcune pietanze tipiche che quest'anno sono mancate.

Penso che sia stato comunque un bel successo per atmosfera e partecipazione, nell'ambito di un evento più ampio che è stato organizzato con tanto entusiasmo dalla Comunità e che merita ammirazione per l'impegno e la capacità innovativa. Che questo sia l'augurio per tutti di uno "srotolamento" insieme che si perpetui nel tempo!

Purim

Costantina Ferrazzano

Un grazie particolare alla comunità di Napoli che ha lavorato tantissimo in modo da poter permettere a noi tutti di poter passare 3 giorni di festa indimenticabili.

È stata la prima volta che parte della nostra comunità di San Nicandro Garganico ha partecipato ad uno Shabbat a Napoli e alla festa di Purim.

L'emozione, l'arricchimento spirituale e il divertimento sono state tante, è stato bello vedere come dai più piccoli ai più grandi si sono divertiti con la recita, la tombola e la fiera.

Da parte della comunità di San Nicandro Garganico semplicemente GRAZIE!

La vendita dei prodotti Kasher le Pesach presso la comunità ebraica di Napoli si effettuerà: Giovedì 14, Venerdì 15 e Domenica 17 aprile ore 9,30 -13,00. Tutti coloro che fossero interessati a ricevere carne fresca kasher per Pesach sono pregati di far pervenire l'ordine via email entro il 4 aprile a: napoliebraica@gmail.com

Martedì **12 aprile ore 18.00** presso la Feltrinelli Via San Tommaso D'Aquino Napoli, Miriam Rebhun presenterà i tre libri dell' XI premio letterario ADEI. Tre libri di argomento ebraico di autori viventi tutti da scoprire.

L' Associazione Amicizia ebraico cristiana e A.D.E.I., Associazione Donne Ebreo Italiane, vi invitano **l'11 aprile alle ore 17,00** alla presentazione del libro di Dvora Baròn "Schegge di luce". Presentano Adelia Battista e Pasquale Lubrano. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo, 142

Associazione Medica Ebraica

Il progetto Gaza per la fibrosi cistica, una via per la pace 5 aprile 2011, presso la NRA, via Arzaga 1, Milano ore 19,45 buffet di benvenuto Ore 20,30 Presentazione del progetto Relatori: Dr Eitam Kerem, direttore della Divisione di Pediatria del Hadassa University Hospital Dr Baroukh Assael, prof Pediatria Università di Verona E' aperta una raccolta di fondi per sostenere il progetto.

Abbigliamento Donna

PATRIZIA PEPE
F I R E N Z E

Via Luca Giordano, 36 - 80125 Napoli
Tel. 081.5584917

Da fine febbraio è on air il nuovo progetto di comunicazione della comunità ebraica di Milano, la Jewbox Radio, emissione radiofonica che può essere seguita on line sul sito web www.jewbox.it e sul sito di Radio 105 che ha sponsorizzato l'iniziativa. Una radio nata per il dialogo comunitario ma soprattutto come apertura verso l'esterno, per far conoscere e diffondere l'ebraismo alla società.

Otto i programmi al momento previsti, si va dall'ilarità e gli scherzi di Zooish alla cultura di Prozadik che di volta in volta ci presenterà un cantautore o una rockstar di origine ebraica, dalla cucina di Labna al paracadute di Parachute che ogni venerdì sera approfondirà la parashà della settimana evitando imbarazzanti scivoloni, e tanto altro ancora!

Le competenze tecniche sono state apportate da Radio 105, mentre la volontà ed il lavoro sono tutti portati da giovani e giovanissimi della comunità milanese... e non solo... perché tra loro, incaricata della redazione del programma Hallo! ... c'è anche la nostra napoletanissima Micol Temin. Micol che vive a Milano da qualche anno porta in radio la sua passione e le sue idee napoletane, lavorando dietro le quinte di uno dei programmi che andranno in onda a brevissimo, in cui due conduttrici intervisteranno personaggi del mondo ebraico o legati alla comunità che ci renderanno partecipi della loro esperienza e visione del mondo ebraico.

Un ottimo modo per raccontare la cultura ebraica divertendosi, una redazione frizzante che saprà certamente coinvolgere non ebrei ed ebrei vicini e lontani

Speriamo che questo esperimento cresca sempre più e a noi non resta che fare il nostro in bocca al lupo a tutta la redazione!

Seminario per giovani leaders comunitari

Il seminario diplomatico per Giovani Leader Comunitari, dal 3 e il 14 luglio aperto a giovani tra i 26 e i 37 anni iscritti alle comunità ebraiche, è un programma di studio destinato a giovani che dimostrino di avere capacità di leadership. Saranno forniti strumenti analitici per la comprensione delle sfide politiche e di sicurezza nazionale con cui si misura lo stato di Israele, delle dinamiche interne alla sua società, dell'economia e della cultura dello stato ebraico. Im programma conferenze, workshop, eventi culturali e visite d'istruzione mirati all'esplorazione dei più diversi argomenti e all'interazione dei partecipanti con la sfaccettata e ricca realtà israeliana. Particolare attenzione sarà posta alle sfide che si pongono al popolo ebraico nel suo insieme.

Il Ministero provvederà alle spese di vitto e alloggio e coprirà i costi delle escursioni previste. I partecipanti devono provvedere alle spese di viaggio per e da Israele.

Le candidature vanno inviate all' Ambasciata di Israele entro il 30 aprile: coor-sec@roma.mfa.gov.il.

I moduli sono scaricabili dal sito internet: <http://www.mfa.gov.il/MFA/About+the+Ministry/Structure+and+departments/Diplomatic+Seminar+for+Young+Jewish+Leaders+July+2009.htm>

Per informazioni: 06.36198566.

Anteprima:



"Festa di Purim a Napoli" a pag. 6



Tazria: Quel taglio che rende integri

**Il Signore parlò a Mosè dicendo così: "Parla ai figli d'Israele e di loro: quando una donna genera e partorisce un maschio... nell'ottavo giorno verrà circonscisa (al bambino) la carne del suo prepuzio"
Levitico 12: 1-3**

Accadde che il malvagio Titino Rufo [governatore romano in Giudea] chiese a rabbi Akivà: "sono migliori le opere dell'uomo o quelle di Dio?". La risposta fu: "sono migliori quelle dell'uomo". Titino Rufo gli disse: "Guarda il cielo e la terra, può l'uomo fare cose simili?"

Rabbi Akivà gli rispose: "non mi parlare di cose che sono al di sopra della portata dell'uomo, su cui l'uomo non esercita alcun dominio, parlami piuttosto di cose che sono alla portata degli uomini". Gli chiese: "perché voi vi circoncidete? Gli rispose: "sapevo che tu volevi farmi proprio questa domanda e quindi ti ho preceduto, affermando che le opere dell'uomo sono migliori di quelle del Signore, benedetto sia". Rabbi Akivà gli portò delle spighe e delle torte e gli disse: "queste sono opera del Signore e queste altre sono opera dell'uomo: queste ultime non sono migliori delle spighe?" Titino Rufo gli disse: "Ma se Egli desidera che il bambino sia circonciso, perché il neonato non esce già circonciso dal ventre materno?". Gli rispose rabbi Akivà: "ma allora perché il neonato esce con il cordone ombelicale attaccato alla pancia ed è la madre a reciderlo? E quanto alla domanda che mi fai: 'perché il bambino non esce circonciso?', ti rispondo 'perché il Signore, benedetto sia, ha dato i precetti a Israele per purificarlo con essi'"

Tanhumà, Tazria 8

Quante corde ha la cetra su cui suonano i leviti? In questo mondo, sette corde; nei tempi messianici, otto e nel mondo a venire, dieci.

Bemidbàr rabbà 15, 8

La mizvà della milà è certamente una delle poche unanimemente accettate da tutti gli ebrei, in quanto uno dei simboli irrinunciabili dell'identità ebraica: avendone intuito la centralità, sia i greci che i romani tentarono di impedirne l'esecuzione. In alcuni paesi (gli Stati Uniti d'America), la circoncisione viene eseguita oggi per motivi terapeutici anche da non ebrei: ciononostante, alla luce di qualche circoncisione fatta in ambiente musulmano e finita tragicamente, in Italia si corre oggi il rischio di doverla eseguire solo in ambiente ospedaliero.

Ma perché gli ebrei sono così legati a questa mizvà? Quali sono i significati che la rendono così importante e centrale nell'esperienza ebraica?

Abramo, come primo ebreo, ricevette l'ordine di circoncidere se stesso, i propri figli e la servitù, come segno del patto che legherà al Signore tutta la sua progenie. Anche con Noè il Signore fece un patto, simboleggiato dall'arcobaleno e stipulato con tutta l'umanità, un patto eterno tra Dio e ogni essere vivente (Genesi 9: 16). Tra i due personaggi vi è una qualche somiglianza: prima di impartire l'ordine della circoncisione il Signore dice ad Abramo: "procedi di fronte a me e sii integro" (Genesi 17,1) ; mentre prima ancora di fissare il patto con Noè, questi viene descritto come "un uomo integro che procedeva con Dio". Ma, come scrive Martin Buber * c'è una notevole differenza tra i due:

Lì (in Noè) il patto è rivolto a ogni uomo, un segno visibile agli occhi di tutti, un segno cosmico che si dissolve; mentre qui (in Abramo) si tratta di un segno che contraddistingue il popolo, un segno discreto, corporale e continuo. Lì il segno è posto di volta in volta per mano di Dio, mentre qui [seppure in esecuzione di un ordine dato da Dio] il segno viene posto per mano umana.

Continua alla pagina seguente

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

Ma qual è il senso del paradosso per cui l'uomo diventa integro proprio con l'eliminazione del prepuzio? Approfondendo quanto già affermato da rabbi Akivà, Benno Jacob afferma che la milà fa parte delle azioni che l'uomo è chiamato a fare per continuare l'opera della creazione iniziata da Dio stesso e a operare un'azione di *tikun*, cioè di restauro dell'uomo e del mondo, elevando l'uomo dal suo status di natura a uno più elevato al di sopra della natura stessa. Per un uomo nuovo è necessario quindi un nuovo nome: *Avrà̀m* diventa così *Avrahà̀m*. Jacob osserva ancora che anche Adamo ricevette da parte di Dio dei vestiti che rappresentano un completamento della creazione stessa: come il vestito è lo strumento per affermare una nuova concezione morale per l'uomo, la milà diventa la base fondamentale della fede d'Israele.

Il patto della milà ha però due aspetti: uno fisico e l'altro educativo e spirituale che trovano la propria espressione nelle benedizioni che si dicono al momento della circoncisione.

Nella prima, si benedice il Signore che ci ha ordinato (di fare) la milà e rappresenta l'imposizione fisica del patto, e secondo le parole della benedizione che si recita dopo il pasto, una sorta di "sigillo posto nella carne" contro la volontà del neonato: questa operazione ha la funzione di eliminare quella che i profeti chiamano la *'orlà̀th basà̀r* (il prepuzio di carne).

Nella seconda, si benedice il Signore perché ci ha ordinato di farlo entrare nel patto di Abramo nostro padre, cioè di educare il neonato e inserirlo nel mondo delle *mizvoth*, e che la funzione di eliminare la *'orlà̀th halè̀v* (il prepuzio del cuore).

Secondo il pensiero greco e romano il Mondo non ha un fine, è quel che è, manca di completezza e non può essere in nessun modo migliorato, anche perché non ce n'è alcun bisogno. L'uomo è una briciola, un essere infinitamente piccolo che non può competere con le opere divine, anche perché le sue opere sono ben poca cosa. Secondo rabbi Akivà, invece, il mondo è incompleto affinché sia l'uomo a completarlo: con la sua creatività l'uomo è chiamato a completare e a migliorare l'opera divina, con le sue mani può macinare il grano, trarne farina e dolci, ma soprattutto ha la speranza di cambiare e migliorare se stesso. La milà è il simbolo di questo inizio e sta all'uomo continuare sulla strada per rendere sempre più pure le sue azioni.

In questo processo vi sono però dei gradini rappresentati appunto dal modo in cui l'uomo ebreo sarà capace di far risuonare le sue corde: dalle sette corde che possiede al momento della nascita nel mondo della natura, alle otto che gli vengono date al momento della milà, alle dieci che gli verranno assegnate nel mondo a venire.

1) "Lo stile della parola guida nei racconti della Torà" in *Darkò shel mikrà*, Mosad Bialik 1964, Gerusalemme, pp. 284 – 289.

Scialom Bahbout

Il Rav Risponde

La nostra nuova rubrica Il Rav Risponde.

Il rabbino Scialom Bahbout risponderà alle vostre domande, per inviare i vostri quesiti potete scrivere a: napoliebraica@gmail.com oppure sullamnapoli@gmail.com

1) Se ho appena lavato le mani e non avevo intenzione di mangiare e non ho detto nessuna benedizione, ma poi ho cambiato idea ed ho deciso di mangiare, devo rilavarmi le mani e dire la benedizione oppure basta solo dire la benedizione?

Il lavaggio delle mani (Netilat Jadaim) non ha una funzione igienica, ma una funzione per così dire "purificatrice" per consentire di mangiare il pane, similmente a quanto facevano i sacerdoti quando si accingevano a mangiare la Terumà (il cibo esclusivo dei sacerdoti). Pertanto se si è lavato le mani semplicemente per motivi igienici, questo non esime dall'obbligo di rilavarle secondo la procedura corretta (raccolgendo l'acqua in un recipiente e versandola con la propria forza umana – koach gavrà – sulle mani alternativamente prima sulla destra e poi sulla sinistra. Ricordo anzi, che prima di fare la Netilat Jadaim è opportuno lavare bene le mani.

2) Mi sono alzato in ritardo e sono corso al lavoro e alle 13 mi sono ricordato di non aver pregato e di non aver messo i tefillin: cosa posso fare?

A quell'ora è già passata l'ora sia della lettura dello shemà che della amidà (le 18 benedizioni) del mattino: quindi devi mettere i tefillin e dire minchà (è meglio attendere le 13.30) con tefillin. Poi puoi leggere lo shemà (keadam hakorè batorà, cioè come una persona che sta leggendo la Torà) e dire la amidà di shachrith come tashlumin (per "recuperare" la amidà che non hai detto a shachrith). Naturalmente è bene che tu dica tutte quelle benedizioni del mattino: le birkot hashachar, le benedizioni della Torà e tutti i salmi che si dicono al mattino, così come il salmo 145 (Ashrè che va detto tre volte al giorno) e tutte le aggiunte della tefillà che non dipendono dal tempo.

... non prendiamoci troppo sul serio!



A cura di Roberto Modiano

In una chiesa protestante del profondo sud razzista degli stati uniti entrano due mendicanti con addosso un camicione bianco...

Uno ha sopra una grossa croce, l'altro un maghen david.

Alla fine della messa tutti quelli che escono lanciano torvi sguardi al mendicante con la stella e si precipitano a dare i soldi a quello con la croce sul petto.

Il pastore, quando sono usciti tutti si avvicina ai due e rivolgendosi a quello con la stella gli dice:

"caro amico, io non voglio farmi i fatti tuoi...ma se tu andassi fuori ad una sinagoga, secondo me faresti più soldi!"

allora quello si gira all'altro, quello con la croce, e gli dice:

"Hai capito Itzhak...il pastore qui vuole insegnarci il mestiere!"

Un prete, un pastore e un rabbino sono tutti e tre cappellani presso un'Università del Wyoming e spesso si incontrano per prendere il caffè insieme e parlare del più e del meno.

Un giorno, uno studente miscredente li irride, dicendo che insegnano sciocchezze e

che sanno predicare solo alle persone. Perché - piuttosto - non provano a predicare agli orsi selvaggi? La cosa va talmente avanti che diventa una sorta di sfida e i tre vanno a cercarsi ognuno un orso da convertire.

Il prete torna malconcio. Ha un braccio rotto, cammina con una stampella e racconta: "Ho trovato l'orso, ho provato a leggergli il Vangelo ma non mi ascoltava, anzi mi è saltato addosso...."

Mi sono visto morto, ho invocato la Madonna, l'ho asperso con l'acqua santa... ed è divenuto mansueto come un agnellino. La settimana prossima verrà il vescovo a battezzarlo".

Il pastore è in condizioni peggiori. È su una sedia a rotelle, con ambedue le gambe ingessate, lividi dappertutto e un occhio bendato. Racconta di aver tentato, anche lui, di leggere la Bibbia ad un orso nella foresta... e conclude: "Io non ho potuto usare l'acqua santa perché, come sapete noi protestanti non l'adoperiamo. Lottando siamo provvidenzialmente caduti in un ruscello, sono riuscito a farlo immergere totalmente e l'ho battezzato. È divenuto un buon cristiano e abbiamo trascorso il tempo insieme a cantare le lodi del Signore".

Il rabbino è in condizioni disastrose. Non solo ha gambe e braccia ingessate e in trazione, ma attorno a lui lampeggiano i monitor che indicano temperatura, pressione, battito cardiaco ecc.

Gli chiedono com'è andata ?

Il rabbino sussurra:

"A ripensarci, riconosco che voler cominciare con la circoncisione non è stata una proprio l'idea giusta..."

In cucina...

Torta di Arancia e Mandorle

Ingredienti per l'impasto:

250 gr. di burro; 4 uova; 200 ml di succo di arancia spremuto fresco; 125 gr. di noce di cocco essiccata ; 225 gr. di farina; 125 gr. di farina di mandorle; 2 cucchiaini di cannella ; 1/4 di cucchiaino di lievito per dolci; 1 arancia; 25 gr. di mandorle a lamelle

Per lo sciroppo: 225 gr. di zucchero; 200 ml di spremuta d'arancia

Preparazione: Mettere in una ciotola il cocco con la spremuta d'arancia e lasciare che la assorba per circa 20 minuti. Montare il burro con lo zucchero e l'arancia tritata, amalgamare il tutto fino ad ottenere una crema, a questo punto unire un uovo alla volta, quindi la farina setacciata con il lievito, la farina di mandorle, la cannella ed infine il cocco con il succo d'arancia. Mettere il composto in uno stampo e cuocere a 160° per 50 minuti. Preparare lo sciroppo facendo ridurre lo zucchero con il succo d'arancia di un terzo. Quando la torta sarà cotta e dorata bagnarla con lo sciroppo e decorarla con le scaglie di mandorla.



Beteavòn!

